

LE SFIDE DELLA SALUTE PUBBLICA

Asl unica, niente sprechi, conti in ordine Trento laboratorio della sanità virtuosa

La Provincia autonoma è la sola a rispettare i tetti di spesa per farmaci e ospedali
“La nostra ricetta: semplificazione amministrativa e consumi più consapevoli”

Reportage

FABIO POLETTI
INVIATO A TRENTO

ATrento ci si ammala come in tutta Italia ma si spende in farmaci meno che ovunque. La ricetta per riuscirci è semplice: conti in ordine, spese oculate, organizzazione trasparente e consumi consapevoli. Che Trento sia Provincia autonoma, che i nove decimi delle entrate - ma adesso sono un po' meno - rimangano sul territorio e che alla fine il bacino d'utenza sia di 500 mila abitanti ovviamente aiuta. Ma i numeri da soli bastano già a far venire il mal di testa alle altre regioni italiane. La Provincia è l'unica a non sfiorare i tetti di spesa sull'assistenza farmaceutica territoriale: tetto programmato 11,35%, media nazionale 11,64%, Trento 9,84%. Né su quella ospedaliera: 3,24% contro il 5,06% nazionale e il tetto programmato del 3,5%. Il totale dell'assistenza farmaceutica è pure meglio: a Trento si vola al 13,09% contro il dato nazionale del 16,73%, molto peggio del tetto programmato che dovrebbe essere del 14,85%.

A Trento il bilancio provinciale viaggia sui 4 miliardi di euro di cui 1 miliardo e 200 milioni per la sola assistenza sanitaria. A Trento il ticket si paga solo dall'anno scorso, massimo 1 euro a ricetta contro i 2 euro a confezione della media nazionale. A Trento il ticket grava sulle tasche degli abitanti per il 6,4% contro il 13,4% della media nazionale. Il 32% dei farmaci sono generici, la Provincia è fuori dal Sistema Sanitario Nazionale. Se i conti saltano lo Stato non

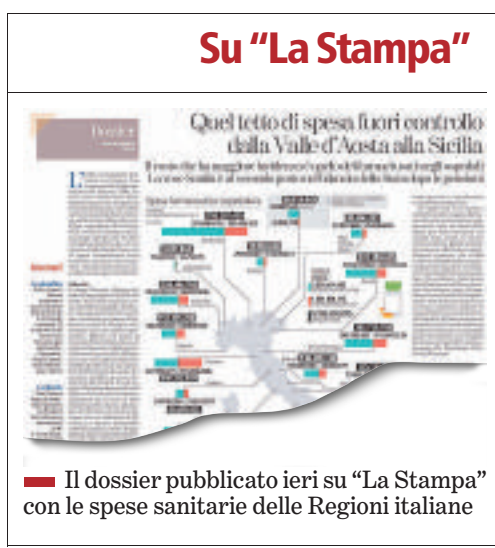
Da 11 a una
Nel 2005 le 11 aziende sanitarie trentine si sono fuse in una sola. Oggi il 90% delle prestazioni sanitarie passa da strutture pubbliche (in fotografia l'ospedale Santa Chiara, a Trento)



DINO PANATO

ci mette un euro ma tocca ai cittadini ripianarlo. Il modello è fin troppo virtuoso, il 90% delle strutture sanitarie sono pubbliche, ma si capisce che è difficilmente esportabile. Come ammette Luca Zeni del Pd: «Da noi c'è più attitudine al controllo delle spese. Nel 1995 sul territorio c'erano 11 Asl, oggi ce n'è una sola. Negli anni abbiamo investito anche sull'educazione dei cittadini. Più vita sana meno patologie. Più farmaci generici meno di marca».

Il lavoro deve essere stato capillare. Deve essere durato anni. Se ne vedono le conseguenze dietro al banco della farmacia di piazza Cantore do-



ve in camice bianco lavora Bruno Bizzaro, presidente dell'Ordine: «Da noi non si usano prescrizioni stratosferiche di medicinali. La spesa è contenuta. I farmaci generici sono più che accettati anche se non sono mancate le resistenze da parte dei medici e all'inizio pure degli utenti. L'educazione sanitaria ha dato negli anni i suoi frutti».

Nel 2014 secondo i dati dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari i trentini hanno speso mediamente 145 euro a testa in medicine. Con una riduzione dell'1,2% rispetto al 2013. Con un abissale 19% in meno rispetto al dato nazionale. Marco Ioppi il Presidente

145
euro
Nel 2014 i trentini hanno speso 145 euro a testa in medicine: il 19% in meno della media italiana

dell'Ordine dei Medici è consapevole che per raggiungere questi risultati ci vuole tanto lavoro: «Abbiamo insistito sulle prescrizioni limitando gli sprechi. Il dibattito sull'utilizzo dei farmaci generici è aperto ma non ci sono mai stati degli scontri ideologici. Alla fine siamo un piccolo laboratorio, grande come un sobborgo di Milano, dove tutto è più facile da tenere sotto controllo. Dove la semplificazione è possibile».

La rivoluzione copernicana della sanità trentina è iniziata 11 anni fa. Quando le 11 aziende sanitarie si sono fuse in una sola. Oggi il 90% delle prestazioni sanitarie passa da strutture pubbliche. Nel palazzo della Asl di via De Gasperi, tutto cemento e cristalli con una fontana grande come una piscina, ai numeri da record sono abituati. Un anno la provincia virtuosa è Trento. Un altro

Più vita sana e meno patologie, investiamo sull'educazione. Più farmaci generici e meno di marca

Luca Zeni
assessore alla Sanità

Bolzano. Poi si ricomincia. Paolo Bordon è il direttore generale della Asl da due settimane. Viene dal Friuli ma le sue idee arrivano da lontano: «Il contenimento della spesa pubblica anche nella sanità non può passare attraverso i tagli lineari. Ci deve essere un investimento di lunga durata. La semplificazione amministrativa è la ricetta più importante». I tetti di spesa li organizza il ministero delle Finanze. Sono elaborati sulla proiezione di una fotografia che risale a 8 anni fa. Chi sfiora pesa sulle casse dello Stato. Meno che a Trento e nelle regioni autonome. Riccardo Roni il responsabile del settore farmaceutico della Asl ha idee chiare: «Chi ha pensato che il ticket fosse un regolatore dei consumi si è sbagliato. Noi lo abbiamo introdotto l'anno scorso. Ma a fronte di un'utenza che consuma il 20% in meno di farmaci rispetto ad altre regioni soprattutto del Centro Sud».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Boom dei medicinali nella fascia H Dalla farmacia all'ospedale Così le pillole costano di più

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre governo e Regioni si arrovellano su come tenere sotto controllo la spesa per pillole e sciroppi, magari scaricando un po' di oneri sui cittadini, sempre più medicinali migrano dalle farmacie verso gli ospedali. Rendendo la vita più complicata agli assistiti ma, soprattutto, lasciando che il ripiano degli sfondamenti di spesa ricada per intero sulle casse regionali anziché su quelle di industriali farmaceutici, farmacisti e grossisti. Sì, perché se i buchi della spesa dei medicinali venduti in farmacia ricadono per intero sulla filiera del farmaco, quelli per i prodotti della co-

siddetta fascia H devono essere ripianati metà dall'industria e metà dalle regioni. E siccome gli ultimi dati del Ministero della salute danno il deficit 2016 a quota 1,8 miliardi, la somma risparmiata dagli industriali è di 900 milioni. Oro quando i fondi non bastano nemmeno a garantire a tutti i nuovi salvavita. Risorse che, secondo la deputata M5S Giulia Grillo, «potrebbero essere recuperate anche scontando i prezzi in base ai volumi di vendita, soprattutto di quei farmaci che ampliano le indicazioni terapeutiche rispetto a quelle di partenza».

I numeri presentati ieri all'assemblea di Federfarma, l'associazione dei farmacisti, parlano chiaro: la quota di pil-

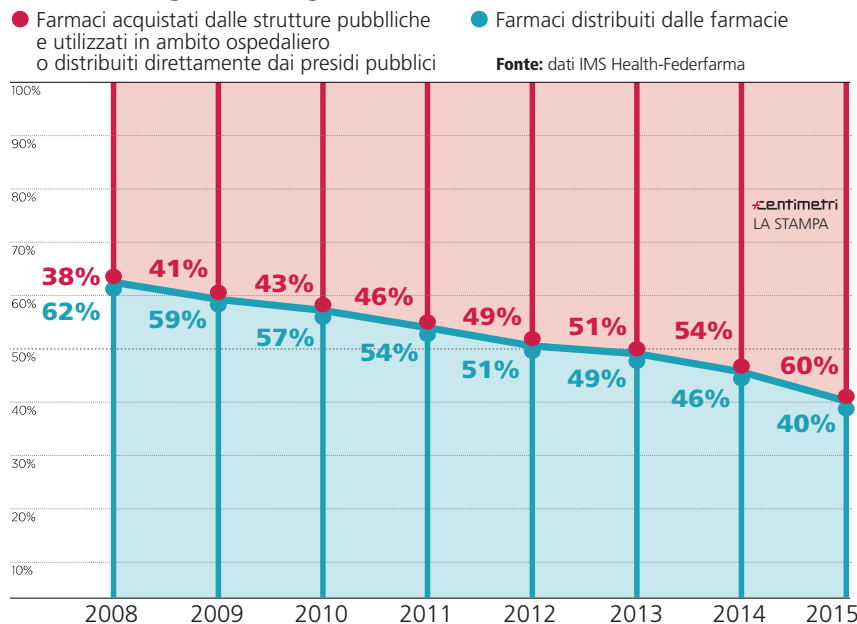
lole vendute in farmacia dal 2008 ad oggi è scesa dal 62 al 42%, a tutto vantaggio della distribuzione in Asl e Ospedali. Dove tra l'altro bisogna ricorrere alla trafila della visita spe-

cialistica con tanto di super-ticket da 50 euro anziché passare per le vie brevi del proprio medico di famiglia.

«La classe H era nata per i pochi farmaci che dovevano es-

sere somministrati sotto stretto controllo medico, poi con il tempo vi è stato inserito di tutto», spiega la presidente di Federfarma, Annarosa Racca. «Medicinali come quelli anti-

Come vengono erogati i farmaci innovativi ad alto costo



Aids o contro l'epatite C, gli anti tumorali, o quelli contro l'artrite reumatoide -aggiungerebbero oramai tranquillamente essere venduti in farmacia con il controllo del medico di famiglia, perché le nuove terapie oltre ad essere più efficaci hanno anche meno controindicazioni».

Per questo i farmacisti chiedono di riportare dietro i loro scaffali larga parte dei medicinali ospedalieri. Tanto più che le farmacie stanno diventando sempre più «di servizio» per i cittadini. Da quasi un anno è attivo in tutta Italia il numero verde 800 189 521, che garantisce ai non autosufficienti la consegna a casa dei medicinali. In tutta la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana è già possibile prenotare visite e analisi e presto lo sarà anche nel resto d'Italia. E dalla prossima denuncia dei redditi le farmacie diventeranno amiche dei contribuenti, inviando direttamente all'Agenzia delle Entrate gli scontrini fiscali per alleggerire il 730 precompilato.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI